

Un campeggio mortale

Qualche tempo fa io e dieci amici decidemmo di andare in un campeggio di nome “Campeggio della city”. Molti cartelli avvertivano di non fermarsi nel campeggio, ma noi li ignorammo. Prendemmo tre casette e una tenda. Diventata sera, andammo a dormire tutti. Dopo 30 minuti sentimmo il nostro amico Stefano gridare. Ci alzammo e corremmo subito da lui. I ragazzi nella tenda erano morti. Noi, spaventati dai ragazzi che erano morti, tentammo subito di scappare dal campeggio, ma i motori delle nostre auto erano rotti. Non riuscimmo a trovare nessun altro mezzo di trasporto. Chiedemmo a Stefano come mai non stesse dormendo, ma era così terrorizzato che non riuscì ad aprir bocca. Vedemmo qualcuno con un'ascia e una maschera, che diceva: “City City”. Questi lanciò un coltello nel cuore di un nostro amico, che morì. Altri miei tre amici furono uccisi atrocemente. Rimanemmo solo io e Stefano. Mentre stavamo correndo per metterci in salvo, trovammo un mezzo con un motore funzionante. Lo prendemmo e scappammo dal campeggio. Quasi in salvo, arrivò, veloce come una macchina, l'uomo mascherato, che distrusse il cofano della nostra auto con una potenza mai vista. Noi cercammo di uscire velocemente fuori dalla macchina, ma il vetro rotto ci graffiò alcune parti del corpo. Da dietro un albero vedemmo la macchina esplodere insieme all'uomo malvagio, che, però, non morì. Alla fine arrivò la polizia, che passava di là per la consueta notturna ronda, e sentì l'esplosione. Purtroppo anche la polizia non riuscì a fermare e catturare quel terribile mostro. Io e Stefano scappammo insieme ai poliziotti: riuscimmo a salvarci per un pelo.

Andrea Canzio

Classe 2^E, scuola secondaria di primo grado “G. Galilei”, Tradate